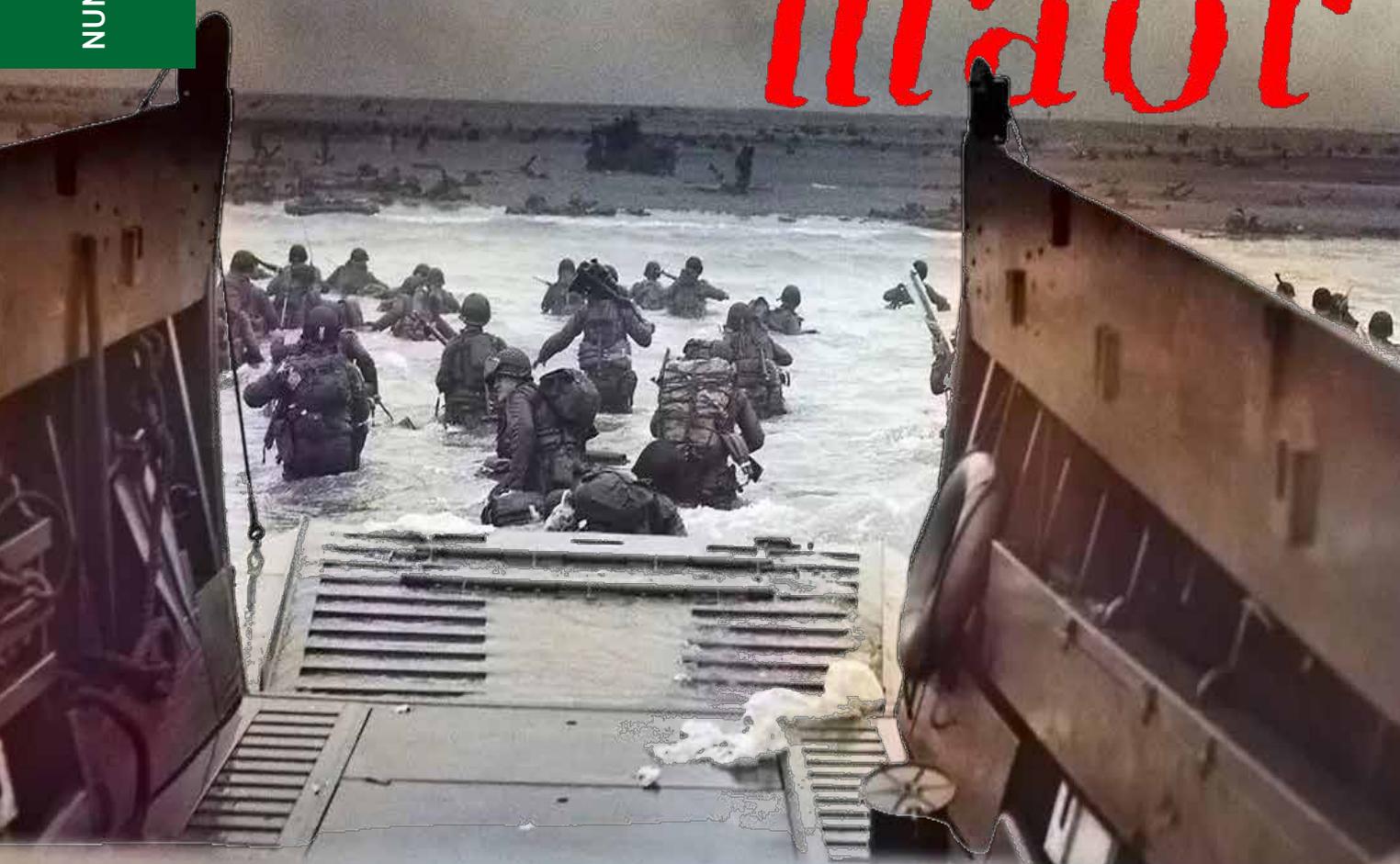




LUGLIO 2024  
NUMERO 2 - ANNO LXI

# col. maor



## GRAZIE, RAGAZZI!

A 80 anni dal 6 giugno 1944 il tributo ai giovani eroi dello sbarco in Normandia

*BUON 60° ANNIVERSARIO DAL VOSTRO "COL MAOR"!*

**TANTI AUGURI!**  
Il saluto di Roberto Padrin per il nostro 60° Anniversario

2

**A RUOTA LIBERA**  
La storia della Repubblica Veneta raccontata per noi

8

**ERA MIO NONNO**  
Oscar Colle ci racconta la vita militare del nonno

14



**GRUPPO ALPINI GEN. P. ZAGLIO SALCE (BELLUNO)**

# GRAZIE, ROBERTO!

Dove ci sono gli Alpini, funziona sempre tutto a meraviglia.

Lo penso ogni volta che vedo all'opera le penne nere. E lo ribadisco sfogliando questa rivista, Col Maòr, che quest'anno cambia veste grafica e sottolinea i festeggiamenti per i primi sessant'anni di vita e di attività del Gruppo Alpini "Gen. Pietro Zaglio" di Salce.

Sessant'anni non sono un traguardo qualsiasi. Soprattutto non sono scontati per un Gruppo Alpini di una piccola frazione. Piccola, ma frizzantissima e ricca di iniziative, anche grazie alla passione e alla capacità organizzativa che le penne nere sanno sempre mettere in campo, in prima linea nel momento del bisogno, in prima linea nella socialità e nella dedizione alla comunità locale.

E in prima linea anche nella pubblicazione di questa rivista che si basa sul volontariato di chi scrive e sull'attesa di chi legge. Una pubblicazione che Mario Dell'Eva, nel 1964, annunciò orgogliosamente scrivendo "esce quando può, non è un numero unico, ma ogni numero è unico".

Unico perché racconta l'attività degli Alpini.

Unico perché riporta quello che viene fatto, gli appuntamenti, le ricorrenze...

Unico perché costituisce uno strumento di coesione sociale nella frazione di Salce e nelle aree di Belluno dove viene scritto e diffuso. Ecco, rappresenta in pagine e fotografie lo spirito degli Alpini, strumenti di coesione sociale e aiuto imprescindibile per le comunità locali.

Agli Alpini di Salce, poi, è legato un ricordo forse minore nell'arco di questi sessant'anni, ma che personalmente porto nel cuore. Perché rappresenta un momento di luce nel buio fitto che abbiamo vissuto durante il periodo del Covid.

Il ricordo è quello del cosiddetto "panino alpino" che le penne nere del Gruppo "Gen. P. Zaglio" hanno voluto offrire ai medici e agli infermieri dell'ospedale di Belluno per ringraziarli.

Era l'inizio di luglio del 2020, la prima estate "Covid", si girava ancora con le mascherine e i vaccini non c'erano.

Non si sapeva quello che sarebbe successo, non c'era ancora stata la seconda ondata, ma

tutti sapevano quel che era già accaduto: i morti, i reparti di ospedale intasati, e l'impegno quotidiano dei dottori e degli infermieri bardati nelle loro tute ad assistere gli ammalati.

Cos'hanno fatto gli Alpini di Salce? Hanno sfoderato il loro encomiabile spirito di servizio e si sono messi a preparare panini al pastin per tutto il personale dell'ospedale. Hanno allestito una piccola sagra nel giardino del San Martino, trasformando la pausa pranzo in un momento di festa e di ritrovo.

Un ringraziamento ai medici alla maniera degli Alpini: concreta, saporita, genuina. E io non posso che ringraziarli, portando nel cuore questo piccolo grande episodio di generosità.

Grazie!

E auguro tanti tanti anni ancora di attività: le nostre comunità hanno bisogno degli Alpini, perché trovano in loro un appoggio sicuro e sempre presente.

Roberto Padrin

Presidente della Provincia di Belluno

## Dalle Alpi a Quota Zero!

**Un nostro gruppo di soci ha partecipato al Raduno Triveneto 2024, a Bibione.**

Il 16 giugno 2024, il Gruppo Alpini di Salce ha partecipato con orgoglio, con una decina di soci in pulmino, al Raduno del 3° Raggruppamento Triveneto, organizzato a Bibione dalla Sezione A.N.A. di Venezia.

L'evento, tenutosi durante il weekend, ha visto una significativa presenza di alpini provenienti da tutto il Triveneto, uniti dalla passione per la montagna e

dallo spirito di fratellanza.

La giornata è iniziata con la tradizionale cerimonia dell'alzabandiera, seguita da una toccante cerimonia commemorativa in onore dei caduti. Le vie di Bibione sono state animate dalle uniformi e dai cappelli alpini, creando un'atmosfera di solennità e celebrazione.

Alla fine della sfilata non poteva mancare il pranzo di pesce, durante il quale i partecipanti hanno potuto gustare piatti tipici della tradizione veneta e brindare alla salute del corpo degli Alpini.

Alla prossima!

## di Col Maòr



In prima pagina l'immagine colorata digitalmente di "Into the Jaws of Death", una fotografia di Robert F. Sargent della Guardia costiera degli Stati Uniti, mostra le truppe che sbarcano da un mezzo da sbarco a Omaha Beach il 6 giugno 1944.



# 84! AUGURI, BEPI!

## Un sorriso per la stampa



### Grazie, Alpini di Salcel

Il presidente della Provincia, Roberto Padrin, augura a tutti i soci e simpatizzanti del Gruppo un Buon 60° Anniversario della Fondazione

### Dalle Alpi a Quota Zero!

I nostri soci alla sfilata del Triveneto di Bibione 2024

### Un Sorriso per la Stampa

Una Raccolta di Fotografie delle Nostre Manifestazioni

### Grazie, Ragazzi!

Ricordiamo tutti i giovani eroi dello sbarco in Normandia

### Un Dottore con la Penna!

Il nostro socio Raul Bucciarelli nuovo primario ad Agordo

### Le Caserme di noi Alpini

Oscar Colle ci parla della storia delle caserme in tutta Italia

**Periodico trimestrale del Gruppo Alpini  
"Gen. P. Zaglio" - Salce (BL)  
Autorizz. Trib. BL n° 1/2004  
del 28/01/2004**

**SEDE:**  
Via Del Boscon, 66 - 32100 BELLUNO

**PRESIDENTE:**  
Stefano Brancher

**DIRETTORE RESPONSABILE:**  
Roberto De Nart

**REDAZIONE:**  
Ivano Fant, Daniele Luciani, Ennio Pavei,  
Michele Sacchet, Moreno Arnoldo, Paolo  
Tormen, Roberto Casagrande, tutti i soci e  
amici

**STAMPA:** Tipografia NIERO - Belluno

2

### Hanno Posato lo Zaino

Ricordando i nostri amici "andati avanti"

7

### A Ruota Libera

Daniele Luciani ci racconta della Serenissima Repubblica di Venezia

8-9

### Che Adunata!

A Vicenza un raduno nazionale difficile da dimenticare

10-11

### Nostalgia Alpina

I ricordi della nostra naja nei racconti di Roberto Casagrande

12-13

### Mio Nonno in Guerra

La storia del capostipite della Famiglia Colle, nelle parole del nipote

14-15

### Parola al Direttore

Roberto De nart ci racconta la storia di un'ingiustizia perpetrata a un eroe d'altri tempi: Valentino Emotti

16

# In memoria dei coraggiosi

## Il tributo ai giovani eroi dello sbarco in Normandia



A Omaha Beach, gli uomini della 5ª e 6ª Brigata Speciale del Genio si prendono cura dei morti e dei feriti. (Foto Getty Images)

**A 80 anni dal 6 giugno 1944 vogliamo ricordare quel giorno storico in cui gli eserciti alleati si unirono in battaglia per riconquistare la libertà del nostro continente e rendere omaggio a tutti quei giovani eroi.**

Per quattro lunghi anni, gran parte dell'Europa era stata sotto un'ombra terribile. Nazioni libere erano cadute, milioni di ebrei morivano nei campi di concentramento, l'Europa era schiava e il mondo pregava per la sua salvezza.

Il 6 giugno 1944, dalla spiaggia di Omaha in Normandia, iniziò il salvataggio. Qui, gli Alleati si impegnarono per combattere contro la tirannia in un'impresa gigantesca senza precedenti nella storia umana. Quel giorno, conosciuto come il D-Day, migliaia di giovani affrontarono l'inferno per un ideale di libertà e giustizia.

Soldati americani, britannici, canadesi, francesi, polacchi e molti altri, lasciarono le loro famiglie per combattere un male che minacciava il mondo intero.

Sbarcarono sulle spiagge di Normandia con coraggio indomito, consapevoli del prezzo altissimo che avrebbero po-

tuto pagare. La loro determinazione fu un faro di speranza in un mondo oscurato dalla guerra e dall'oppressione.

Oggi, a distanza di ottanta anni, è giusto ricordare il loro sacrificio con profonda gratitudine. Quei giovani, molti dei quali non tornarono a casa, ci hanno lasciato un'eredità di libertà e democrazia.

Le spiagge di Omaha, Utah, Gold, Juno e Sword sono oggi luoghi sacri, testimoni del coraggio e dell'altruismo di una generazione che scelse di lottare per un futuro migliore. Gli Alleati, con il loro sbarco, diedero inizio alla liberazione dell'Europa dall'incubo nazi-

sta. Ogni passo avanti, ogni vittoria, fu il risultato del sacrificio e del coraggio di uomini che credevano fermamente in un mondo libero. Le loro azioni cambiarono il corso della storia e ci ricordano l'importanza di difendere i valori della libertà e della giustizia.

Un tributo speciale va anche ai milioni di caduti russi, il cui sacrificio sul fronte orientale fu cruciale per la sconfitta del nazismo. Insieme agli Alleati occidentali, i soldati russi sopportarono terribili perdite e sofferenze, contribuendo in modo determinante alla vittoria finale.

A tutti quei coraggiosi ragazzi, di tutte le nazionalità, che combatterono il nazismo e iniziarono la liberazione dell'Europa con lo sbarco in Normandia, va il nostro eterno ringraziamento. Le loro storie di coraggio e sacrificio non saranno mai dimenticate. Oggi, ci inchiniamo in segno di rispetto e riconoscenza, rinnovando il nostro impegno a mantenere vivi i valori per i quali hanno combattuto.

In questi tempi in cui i venti di guerra sembrano ancora attanagliarci, speriamo che i governanti di tutto il mondo possano finalmente raggiungere la pace, per il bene dei popoli.

In onore dei giovani eroi dello sbarco e di tutti coloro che hanno sacrificato la loro vita per la libertà, ricordiamo e celebriamo il D-Day, un simbolo di speranza e di resilienza umana.

Grazie, ragazzi, per averci ridato la libertà.

Michele Sacchet

## TESSERA A.N.A. 2024

Ricordiamo ai soci che è iniziato il **tesseramento per l'Anno Sociale 2024**. Nella quota associativa, confermata anche per il corrente anno a 25,00 €uro, sono compresi gli abbonamenti ai giornali "L'Alpino", "In Marcia" e al nostro notiziario "Col Maòr".

Per il solo abbonamento a Col Maòr, il contributo è confermato a 10,00 €uro.

È da privilegiare se possibile il pagamento **sul C.C. Postale 11090321 intestato al Gruppo Alpini di Salce** o direttamente ai Consiglieri.

Vi sollecitiamo ad adempiere quanto prima il rinnovo delle adesioni e Vi ringraziamo fin d'ora per il Vostro indispensabile sostegno.

# Alpini col camice

**Il Dottor Raul Bucciarelli, nostro socio, nuovo primary di Anestesia all'Ospedale di Agordo**



**Lunedì 20 maggio, all'Ospedale Papa Luciani di Agordo il commissario dell'Ulss 1 Dolomiti ha presentato il nuovo primary di Anestesia, Raul Bucciarelli, socio del Gruppo Alpini "Gen. Zaglio".**

Nominato dopo lo svolgimento delle procedure, prende il posto di Laura Pat, andata in pensione.

Laureato presso l'Università degli Studi di Chieti nel 1987 in Medicina e Chirurgia e specializzato presso l'Università degli Studi di Padova in Anestesia e Rianimazione nel 2002, Bucciarelli è stato ufficiale medico delle Truppe Alpine dal 1988 al 1992 per poi passare al ruolo di Medico di Emergenza territoriale e Pronto Soccorso con il 118 Bellunese fino al 2003.

Dopo la specializzazione è diventato dirigente medico dell'Unità operativa complessa di Anestesia e Rianimazione di Belluno, dove ha lavorato come medico intensivista prevalente fino al 2015, anno in cui ha assunto la direzione della Unità operativa semplice di coordinamento di gruppi operatori di Belluno-Agordo-Pieve.

Dal dicembre del 2023 è responsabile dell'Uoc Anestesia e Rianimazione di Agordo.

Durante l'attività di intensivista si è occupato soprattutto di monitoraggio emodinamico svolgendo anche attività di formazione in altri centri ospedalieri.

Dal 2022 è professore a contratto con la Università di Padova nell'ambito del Corso di Infermieristica nella sede di Feltre.

L'Anestesia di Agordo, composta da 4 medici e 4 infermieri, assicura circa



Il Cap. Raul Bucciarelli al Triveneto 2023 a Belluno

1630 interventi l'anno, in programmazione ed in urgenza. Garantisce anche circa 2000 prestazioni di terapia antalgica nei presidi di Agordo e Pieve.

«L'impegno per il futuro è quello di perfezionamento ulteriore dei percorsi postoperatori di "Ospedale senza dolore" e di implementare di tecniche anestesologiche innovative con anestetici rapidi per ridurre i tempi di dimissibilità dei pazienti in day surgery», ha spiegato il dottor Bucciarelli.

«Stiamo inoltre perfezionando la convenzione con le Università per accogliere gli specializzandi in Anestesia ai fini del tutoraggio: qui è un'ottima palestra per le attività di day surgery». «La nomina di Bucciarelli ha visto premiata la professionalità e l'impegno del professionista che assicura anche l'importante legame tra Agordo e Pieve» ha concluso il commissario Dal Ben.

E a noi, della Redazione del Col Maòr, non resta che fare i migliori auguri di buon lavoro al nostro amico Raul!

Da "L'Amico del Popolo"

## ANIME BÒNE

La solidarietà e il supporto al vostro caro Col Maòr continuano e in questo numero vogliamo ringraziare, per le loro donazioni spontanee, questo gruppo di Amici degli Alpini di Salce: Giuseppe Fontana, Stefano Colle, Frà Giorgio De Luca, Fortunato Panciera, Libera Fontanive, Nicola Murgo, Adriano Padrin, Carmen Carlin, Antonio Toffoli, Angelina Cassol, Ivano De Bona, Evaristo Colbertaldo e Davide Talpina.

Cari amici, grazie a tutti voi!!!

Col Maòr



**Dal Pont**  
LA QUALITÀ DAL 1947



**DAL PONT LUCIANO SRL**  
**RENAULT – DACIA**

Via Del Boscon, 73 – 32100 Belluno

☎ 0437/915050

✉ dalpont@dalpont.com – www.dalpont.com

- vendita auto nuove e usate e veicoli commerciali
- assistenza meccanica completa per tutti i marchi
- carrozzeria per tutti i marchi
- revisioni auto (MCTC N.42)
- vendita diretta ricambi
- installazione ganci di traino/sostituzione bomboloni GPL
- ricariche clima/lavaggio e sanificazione interni
- vendita/installazione/riparazione pneumatici con deposito stagionale
- auto di cortesia gratuita

# Le caserme degli Alpini

## di Oscar Colle

**Continua il nostro viaggio alla scoperta delle caserme che hanno segnato il percorso di migliaia di giovani Alpini, nelle parole di Oscar Colle.**

### Caserma "Monte Saccarello" - Trioria (Imperia) -

Il fabbricato è posto lungo la Strada provinciale n° 52 "Molini di Triora - Cetta" a valle della stessa, al civico 66 di Corso Italia, arrivando da meridione subito dopo il centro storico di Triora, località sita circa a metà della Valle Argentina, una delle valli delle Alpi Liguri bacino del Torrente Argentina meglio conosciuto come Fora di Taggia che ha origine alle pendici del Monte Saccarello e sfocia nel Mar Ligure presso Arma di Taggia. La valle è ricompresa nel territorio amministrativo della Provincia di Imperia. Il borgo occupa su più livelli il versante occidentale del crinale che discende ripido dal Monte Trono, su una breve dorsale pianeggiante che precipita a valle fino alla confluenza del rio Capriolo con il torrente Argentina. Posizione di grande rilevanza strategica. L'impianto è composto da un unico fabbricato con due corpi di fabbrica leggermente sfalsati è privo di piazza d'armi ovvero verso valle (sud) esiste un piccolo cortile mentre a nord confina direttamente con la viabilità pubblica e sugli altri due lati è dotata di pochissimo scoperto. Trioria è detto "Il paese delle streghe" a causa di processi per stregoneria

celebratisi tra il 1587 e il 1589 che avevano diviso ed insanguinato la località. Alcune donne locali vennero accusate di essere causa della carestia che si stava verificando sul territorio comunale. A ricordo di tali avvenimenti è stata istituita una festa dedicata alla stregoneria chiamata "Strigora" che si svolge la prima domenica dopo ferragosto.

Fabbricato dalle numerose e incredibili vicissitudini.

Poco tempo dopo il termine del processo per stregoneria, il 31 maggio 1591 il consiglio del paese all'unanimità delibera la costruzione di una chiesa con annesso convento dedicata a San Francesco, una sorta di "ristoro" per le vicende appena passate. Viene scelto uno dei posti migliori dell'abitato: località Sella, appena a monte del centro. Inizio dei lavori nel 1594 per la chiesa e nel 1608 per il convento, terminati i lavori i francescani fanno il loro ingresso nel complesso. La chiesa oggi non è più riconoscibile rimane quale testimonianza il campanile, centrale fra i due corpi di fabbrica. Il convento viene chiuso una prima volta nel 1810 sotto la dominazione francese, riaperto viene poi inseguito acquistato dal Comune di Triora. Il fabbricato diventa caserma nel 1879 quando il Comune di Triora lo cede al Demanio militare nell'ambito del recupero di alloggi dove stanziare le truppe da montagna appena create. La caserma venne intitolata a "San Francesco" ed è oggetto di notevoli modifiche al fine di adattarla alla nuova destinazione d'uso.

Il primo reparto ad insediarsi è la 3<sup>a</sup> compagnia del 1° Battaglione alpini che aveva il comando a Mondovì (Cuneo). Dal 1882 è sede estiva del Battaglione alpini "Val Pesio" nonché sede stanziale di due sue compagnie l'8<sup>a</sup> e la 9<sup>a</sup>. Il battaglione ha la sede invernale a Bra come anche il 2° Reggimento alpini a cui appartiene quale 1° battaglione (nappina bianca). Successivamente fino alla conclusione della Grande guerra ospita reparti del 1° Reggimento alpini e di fanteria.

Nel primo dopo guerra viene dismessa dall'esercito e diventa: prima la scuola del paese e poi la prima colonia estiva della Provincia di Imperia.

Nel 1926, chiusa la colonia, ritorna ad essere una caserma intitolata a "Re Umberto I°", dal 1934 viene rinominata "Monte Saccarello", come abbiamo visto la principale cima della valle. Torna ad essere sede di reparti del 1° Reggimento alpini e di fanteria. Infine, fino al 1943, vi alloggiano truppe della Guardia alla frontiera.

A seguito dell'operazione condotta dalle truppe nazi-fasciste a Triora e nelle frazioni limitrofe tra il 2 e il 5 luglio 1944 la caserma fu danneggiata pesantemente insieme ad una settantina di altri fabbricati; fu saccheggiata e depredata tanto che l'immobile fu poi abbandonato fino agli inizi degli anni sessanta.

Il 15 gennaio 1962 il Comune vende l'immobile ad un privato, che si impegna a costruirvi un albergo. La "Colomba d'Oro", diventa con il tempo il principale albergo



## PROMOZIONE!

**Volete eliminare la vasca e sostituirla con un'ampia doccia?  
Dovete ristrutturare il vecchio bagno?**

**Approfittate del nostro servizio "chiavi in mano":  
consulenza e progettazione - ampia scelta di materiali e finiture - servizio di posa con personale qualificato**

assistenza pratica per usufruire delle agevolazioni fiscali  
**BONUS RISTRUTTURAZIONI 50%**

[www.lineacasa.info](http://www.lineacasa.info) | email: [info@lineacasa.info](mailto:info@lineacasa.info)

- **SALCE PRESSO**  
IL CENTRO COMMERCIALE  
orario 9.00/12.00 - 15.00/19.00  
chiuso il lunedì mattina
- **BUSCHE VICINO AL BAR BIANCO**  
orario 9.00/12.00 - 15.00/19.00  
chiuso il lunedì  
SABATO APERTO MATTINA  
E POMERIGGIO  
tel. 0437 296954

**LINEACASA**

ristorante "da cerimonia" della valle Argentina fino al termine della sua attività nel 2014.

Dal 2017 l'albergo ristorante "Colomba d'oro" è utilizzato quale centro di accoglienza per migranti, ne ospita circa una trentina.

A cavallo degli anni '30 '40 del secolo scorso a Triora esistevano altre due caserme.

Nel 1937, un vecchio edificio comunale, venne adattato a caserma, intitolata "Cima di Marta", una delle cime che delimitano la Valle Argentina, ospitò reparti della Guardia alla frontiera; nel dopoguerra mutò destinazione in scuola elementare.

L'unica caserma costruita ex novo a Triora venne inaugurata nell'aprile del 1943 e intitolata a "Tamagni tenente colonnello Giuseppe", per i Trioresi il "casermoni", in

quanto è tutt'ora il più grande fabbricato del paese: quattro piani, tetto a padiglione, posto a monte dell'abitato incombe sullo stesso. Ospitò una compagnia della Guardia alla frontiera, nel dopoguerra venne trasformata in colonia montana. Dal 2021 il Comune di Triora, divenutone nel frattempo proprietario, intende alienarla. Attualmente è utilizzata parzialmente quale deposito comunale.

# SONO ANDATI AVANTI



## Ciao Sergio!

Nello scorso mese di marzo è "andato avanti" il nostro socio Sergio D'Isep. Sergio era nato a San Fermo (Socchieva) e era emigrato da Belluno per motivi di lavoro da molti anni, ma aveva sempre voluto mantenere i legami con il nostro Gruppo.

Fu consigliere regionale della FISJ e per più mandati consigliere della FISJ provinciale di Gorizia. In un ricordo dello Sci Club Due di Ronchi dei Legionari, il direttivo lo cita come "Persona di una semplicità e serenità unica, alpino tenace e valido esperto rallyista, è stato per anni il responsabile della squadra Master dello Sci Club Due, tra le prime in regione e più volte partecipante alla fase nazionale".

Nelle nostre trasferte o gite nelle zone di Trieste o Monfalcone, dove risiedeva, non mancava mai l'occasione per incontrarlo, come nell'ultima gita a Trieste con la scuola di Giamosa, dove Sergio ci ha procurato i contatti per la base logistica presso il Gruppo Alpini di Ronchi ai Legionari.

Rinnoviamo alla Famiglia, tramite Col Maòr, le condoglianze di tutti i soci alpini e amici di Salce.



L'11 giugno è mancata Margherita Fagherazzi vedova del nostro indimenticato socio alpino Aldo Fagherazzi.

Era la "supernonna" della nostra comunità avendo, ai primi di maggio, spento 101 candeline.

Il Gruppo Alpini di Salce La ricorda per la vicinanza, la partecipazione e la generosità che Lei, prima col marito Aldo poi con la figlia Graziella, ha sempre dimostrato per le attività della nostra Associazione.

Rinnoviamo, tramite Col Maòr, le più sentite condoglianze alla figlia Graziella e al nipote Luca.



# CALDART

# A RUOTA LIBERA

## di Daniele Luciani



### È il 10 maggio 1797.

Nel Palazzo Ducale a Venezia si raduna il Maggior Consiglio, che è il massimo organo politico della Serenissima Repubblica di San Marco.



**Il Doge Ludovico Manin annuncia che le truppe francesi, guidate da Napoleone Bonaparte, sono ormai alle porte di Venezia**

**zìa e che la città non è in grado di opporre resistenza;** l'unica soluzione è di trattare *"per salvare le nostre famege e la nostra popolazion"*.

Il Maggior Consiglio invia tre suoi rappresentanti a trattare con il Bonaparte, ma Napoleone ha la vittoria in pugno e non intende discutere.

Fissa in maniera insindacabile le sue condizioni. Chiede che:

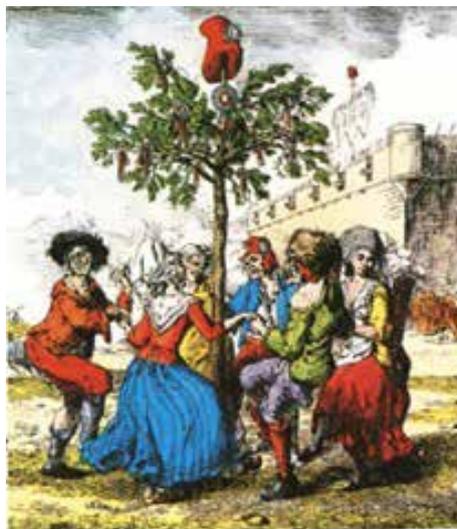
- gli vengano consegnati i patrioti veneziani che pochi giorni prima avevano preso a cannonate il vascello francese "Le Libérateur d'Italie" che aveva forzato il porto di Venezia;
- non venga posta resistenza all'entrata delle sue truppe a Venezia;
- che i reparti ancora in armi della Serenissima vengano sciolti con effetto immediato.

Il Doge ed il Consiglio non hanno il coraggio di opporsi a queste richieste, sanno che Napoleone non parla tanto per parlare; solo pochi giorni prima la popolazione di Verona, che si era ribellata alle truppe francesi, aveva subito una brutale rappresaglia.

Conseguentemente vengono arrestati i sopra menzionati patrioti, viene abrogata la chiamata alle armi e vengono sciolti gli ultimi reparti militari a difesa della città, tra i quali i fedelissimi "schiavoni dalmati" (a lato), gli unici che avrebbero potuto affrontare con determinazione il nemico.

A Venezia non tutti si dolgono dell'ormai imminente fine.

Con baldanza escono allo scoperto i "novatori", ovvero quelli affascinati dai principi rivoluzionari dell'invasore francese e nei campi e nei campielli (le piazze e le piazzette) vengono issati gli "alberi della libertà", com'era successo a Parigi ai tempi della rivoluzione.



Il 12 maggio il Doge ed il Maggior Consiglio prendono l'ultima decisione della loro secolare storia, Venezia si arrende al generale Bonaparte.

Proprio in quel momento si ode una scarica di fucileria: è il saluto che gli ultimi fedelissimi "schiavoni" danno a Venezia nell'atto di imbarcarsi e di lasciare la città.



A questo punto i Francesi possono entrare in città ed occupano tutti i Sestieri, il Lido e le circostanti isole lagunari. Quei soldati sono i primi stranieri armati ad entrare a Venezia dopo undici secoli di indipendenza.

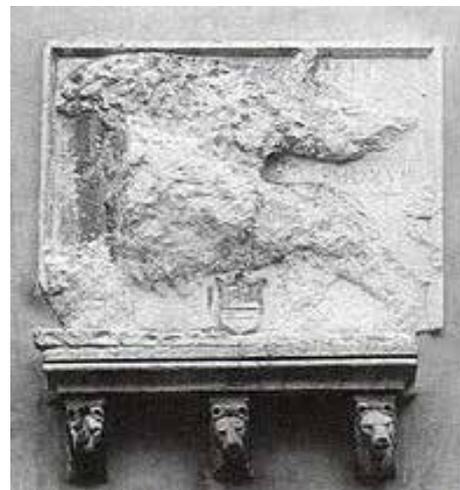
Napoleone Bonaparte presenta anche il conto del vincitore, che viene pagato in denaro, navi, armamenti ed oggetti d'arte che vanno ad abbellire i musei di Parigi.

I nuovi padroni creano un nuovo consiglio comunale, al quale spetta il governo della città.

Questo consiglio è composto da 60 cittadini, molti dei quali fino a pochi giorni prima sedevano sui seggi del vecchio Maggior Consiglio.

La prima delibera del nuovo consiglio decreta che i simboli della Serenissima vengano smantellati e così migliaia di "leoni alati" in Veneto, Friuli e Venezia Giulia vengono scalpellati. Ne vengono distrutti oltre cinquemila.

Questo è il Leone in piazza del mercato a Belluno.



Ma mentre i neo rivoluzionari nostrani già auspicano l'unione di Venezia alla neonata Repubblica Cisalpina e nei circoli progressisti si tengono discorsi gonfi di retorica rivoluzionaria contro i tiranni ed inneggianti al motto *"liberté, égalité, fraternité"*, il Bonaparte tratta con l'Austria la cessione delle terre venete in cambio della Lombardia e di altri territori sparsi per l'Europa.

Il 17 ottobre di quel 1797, cinque mesi dopo l'arrivo dei Francesi a Venezia, Francia ed Austria firmano l'ultimo atto

che sancisce lo smembramento definitivo della ex Repubblica di San Marco.

Con il trattato di Campoformio (oggi Campoformido in provincia di Udine) la Francia cede all'Austria il Veneto, il Friuli, la Venezia Giulia, l'Istria, la Dalmazia e le Bocche di Cattaro.

Il 9 novembre 1797, quel consiglio che aveva creduto di prendere il posto del Doge e del Maggior Consiglio si scioglie, lasciando mestamente il posto ai nuovi governati austriaci.

Prima di lasciare la città, i Francesi si dedicano alle ultime spoliazioni.

Vengono mandati a Parigi i quattro cavalli di bronzo che ornano la basilica di San Marco ed il leone di bronzo posto sulla colonna in piazza San Marco.

L'arsenale viene completamente vuoto. L'ultimo sfregio è riservato al bucintoro, il vascello d'onore con il quale i Dogi celebravano il "matrimonio con il mare".

Tolte tutte le dorature, viene bruciato di fronte all'isola di San Giorgio Maggiore, in modo che tutti i Veneziani possano assistere alla fine.



A quel punto i Francesi lasciano la città agli Austriaci, che vi entrano il 18 gennaio 1798.

Vienna mantiene il dominio sul Veneto fino al 1866, quando questo viene annesso al Regno d'Italia, e fino al 1918 il dominio su Istria e Dalmazia, che tornano Italiane fino alla fine della seconda guerra mondiale, per poi passare alla Jugoslavia di Tito.



Mentre nelle nostre province i Leoni vengono scalpellati, le città istriane e dalmate danno un'ammirevole dimostrazione di fedeltà alla Serenissima. In quei territori i vessilli con il Leone di San Marco garriscono al vento fino all'arrivo dei nuovi governanti austriaci.

Merita una menzione particolare la cittadina di Perasto, oggi in Montenegro. Nel 1368 a quella città venne concesso il titolo di "fedelissima gonfaloniera" per l'aiuto spontaneo dato alla flotta veneta in occasione dell'assedio di Cattaro.

La "fedelissima gonfaloniera" aveva l'onore ed il privilegio di custodire, in tempo di pace e di guerra, il Gonfalone (la bandiera dell'immagine sopra) della nave ammiraglia della flotta da guerra della Serenissima.

Dodici gonfalonieri, eletti esclusivamente tra i Perastini, erano responsabili della custodia di quella bandiera. Durante le battaglie navali i dodici gonfalonieri costituivano la guardia personale del Doge ed avevano il compito di difendere il Gonfalone sulla nave ammiraglia. Nella battaglia di Lepanto del 1571 ne morirono otto.

Quando non era issato sulla nave ammiraglia, il Gonfalone veniva conservato nella casa del "Capitano della Guardia".

La devozione di Perasto alla Repubblica di Venezia non viene meno neppure alla caduta della Serenissima e mentre il Doge depone le insegne di San Marco, i Perastini giurano di rimanere Veneziani e reggono autonomamente la

città fino all'arrivo delle truppe austriache.

Il 23 agosto 1797, con le truppe austriache in procinto di entrare in città, le bandiere sui pennoni vengono ammainate ed il Gonfalone lascia per l'ultima volta la "Casa del Capitano".

Tutta la popolazione accompagna, in un corteo a lutto, le bandiere nella chiesa parrocchiale, dove vengono tumulate

sotto l'altare maggiore con tutti gli onori dovuti ai caduti.

In un clima di grande mestizia il "Capitano della Guardia", conte Giuseppe Viscovich, pronuncia un commovente discorso di commiato.

**"Par trecentosettantasette anni le nostre sostanze, el nostro sangue, le nostre vite le xe stae sempre par Ti, o San Marco, e fedelissimi sempre se avemo reputà TI CON NU E NU CON TI".**



**"Ti con nu e nu con ti"**

Parole di fedeltà, parole di onore, parole di profonda riconoscenza.

Ancor oggi sul molo di Perast (come si chiama oggi) a fianco della bandiera montenegrina sventola la bandiera con il Leone alato di San Marco.

~ o o o ~

**Quello che ho scritto me lo ha raccontato il Leone.**



# L'Adunata del secolo

## Il resoconto cronologico in immagini di "Vicenza 2024"

**La recente Adunata Nazionale degli Alpini a Vicenza è stata un evento indimenticabile che ha visto la partecipazione del nostro Gruppo Alpini, partito giovedì mattina dal consueto ritrovo al Bar Da Jole sul Boscon.**



La prima tappa del nostro viaggio è stata il Museo della Grande Guerra a Crocetta del Montello, dove abbiamo visitato una sorprendente mostra multimediale, che anche grazie a una giovane guida, molto brava e preparata, ci ha permesso di immergerci nella storia e nelle vicende della Prima Guerra Mondiale.



Proseguendo il nostro percorso, siamo giunti a Bolzano Vicentino dove un gentilissimo agente immobiliare

della zona, Cristiano Zazzeron - amico di vecchia data di chi scrive, ha voluto ospitarci per un brindisi in compagnia, tanto per dare l'inizio alla festa.



Siamo così arrivati a Vicenza Est, dove, grazie alla generosità del nostro amico Diego Rampazzo del gruppo Alpini "San Gregorio Magno" di Padova, siamo stati accolti in una comoda foresteria, ex ANAS. La serata di giovedì è stata allietata da un delizioso risottino di pesce, accompagnato dalle prelibatezze preparate dal buon Diego che abbiamo saputo valorizzare con una fresca fornitura di "rosato", tanto per rinfrescare le uoglie dei nostri ospiti.



Venerdì mattina, dopo una colazione sostanziosa, ci siamo diretti verso Schio per visitare il Sacrario Militare del Monte Pasubio, dedicato ai caduti della Prima Guerra Mondiale, uno splendido esempio di architettura

commemorativa che ci ha lasciato profondamente impressionati, sia per la sacralità del luogo che per la semplicità della struttura.



Nel pomeriggio, rientrati in città, abbiamo subito percepito l'atmosfera festosa che avrebbe caratterizzato l'intera Adunata. Le strade di Vicenza erano animate da bande, canti e brindisi improvvisati, segno di una grande partecipazione ed entusiasmo da parte di tutta la cittadinanza.



Sabato mattina ci siamo recati al Santuario di Santa Maria del Monte Berico, dove ci ha raggiunti l'amico Mosè Somnavilla, con la sua inconfondibile bustina da Carabiniere. Mosè è stato fermato



numerose volte per strada da persone cortesi che gli chiedevano informazioni, con quel cappello in mezzo a tante penne nere, rendendo la nostra giornata ancora più speciale.



La giornata è trascorsa poi in un clima di festa e allegria, culminando con una cena memorabile con gli amici padovani. Le prelibatezze di pesce hanno reso la serata indimenticabile, con "le gambe sòt la tòla" a festeggiare e condividere momenti di gioia, con le mitiche barzellette del nostro "Cuprum", l'amico Paolo Costa.



La domenica mattina non poteva che essere dedicata alla tanto attesa sfilata. Nonostante l'enorme ritardo della partenza, passato sotto un sole cocente, l'emozione di sfilare tra due ali di folla festante è stata, come sempre, impagabile e ha coronato un'Adunata davvero da incorniciare.



Un plauso speciale va ai nostri "veci", Caio Panziera e Paolo Costa, che nonostante l'età e le gambe non più svelte come una volta, hanno "tenuto botta" e sono riusciti a seguirci in ogni luogo visitato e, soprattutto, hanno sfilato fieri, come tutti noi, decisamente più giovani e in forma.

Sempre bravi i nostri veci!

E bravo anche al nostro Ivano Fant, che è stato impegnato per tutto il lungo weekend nelle cucine del villaggio allestito in centro dalla Protezione Civile, per rifocillare tutti i volontari impegnati nei vari servizi. Bravo Ivano!



In conclusione, questa Adunata 2024 a Vicenza è stata ancora una volta un'esperienza straordinaria che rimarrà nei nostri cuori, rafforzando lo spirito di amicizia e appartenenza che caratterizza il nostro Gruppo Alpini.

E ora, non ci resta che aspettare la prossima: **BIELLA 2025!**

Noi, come sempre, ci saremo!

Michele Sacchet



Il Gruppo Alpini di Mel porta uno degli striscioni della Sezione A.N.A. di Belluno (Foto Sacchet)

## CHIUSURA DELL'ANNO SCOLASTICO ALLE SCUOLE DI GIAMOSA

di Maurizio Bortot

**A causa del maltempo, la tradizionale festa di chiusura dell'anno scolastico, prevista per giovedì 30 maggio presso la nostra sede, è stata annullata. Tuttavia, giovedì 6 giugno, una rappresentanza del nostro gruppo è stata invitata presso le scuole di Giamosa per ricevere un sentito ringraziamento da parte di insegnanti e studenti per la collaborazione proficua durante l'anno scolastico.**



All'arrivo, siamo stati accolti calorosamente sia dall'attuale direttrice che dalla precedente, insieme al corpo docente e alle rispettive classi.

È stato un momento di autentico entusiasmo e condivisione, caratterizzato da sorrisi sinceri e sguardi innocenti.

Durante la cerimonia, abbiamo avuto il piacere di ascoltare alcune canzoni della tradizione alpina, tra cui "La bandiera dei tre colori", che non sentivo dai tempi della scuola.

Inoltre, sotto la direzione della maestra di musica Laura, gli studenti hanno eseguito una canzone rap a tre gruppi, ritmata con bastoncini di legno, su un testo scritto da loro stessi.



Questa canzone, che ripercorreva gli eventi che hanno visto collaborare alpini e insegnanti durante l'anno scolastico, ha toccato profondamente i nostri cuori, suscitando in tutti noi un pizzico di commozione.



**SPONGA**  
Enzo Giovanni

Via Gresal, 60  
32036 SEDICO (BL)  
Tel. 0437 838168  
info@spongaenzo.it

**AS Motor**  
**Ariens**  
**Ferrari**  
**Husqvarna**  
**Olec-mac**  
**Shindaiwa**

www.spongamacchineagricole.com

L'incontro si è concluso con un caffè offerto in compagnia, un gesto semplice ma significativo. I momenti collettivi come questi, che da anni organizziamo in accordo con la scuola di Giamosa coinvolgendo a rotazione anche altre classi dello stesso comprensorio, rappresentano un'opportunità preziosa per educare e comunicare in modo diverso.



Queste iniziative rendono il percorso culturale più dinamico e variegato, rafforzando i legami tra didattica tradizionale e la ricerca di una memoria collettiva consapevole.

Ringraziamo di cuore docenti e alunni per l'opportunità concessaci e ci piace ricordare che ogni volta che qualcuno pianta anche solo un piccolo seme, lo fa sempre con un pizzico di amore e speranza.

Maurizio Bortot

## FIOCO AZZURRO

Il 5 maggio scorso è nato Alessandro De Min, figlio di Federico e Ilaria Dall'Ò, nella foto con il fratellino Tommaso. Ai nonni Maurizio e Laura vanno le più vive congratulazioni da parte di tutti noi della redazione e del Gruppo.



## Cò le gambe sòt la tòla...



Continuano le occasioni per trovarsi, come da titolo, a fare festa e assaggiare i manicaretti preparati, di volta in volta, dai nostri chef.

Così, venerdì 21 giugno ci siamo trovati tutti in sede per le "sarde in saòr" e i "bigò in salsa" di Claudio Panziera e domenica 7 luglio il nostro affiatato staff cucina ha preparato lo "Spiedo Alpino", per il quale abbiamo raccolto unanimi recensioni positive.

Come sempre tutto il ricavato sarà destinato a finanziare attività della comunità salcese, certi come siamo che il nostro sodalizio debba continuare a sostenere con passione alpina tutti i nostri amici legati a noi da una formula indissolubile: **Penne Nere = Comunità!**



# GENERALI ITALIA IL TUO PARTNER DI VITA

GENERALI ITALIA S.p.A.  
AGENZIA GENERALE DI BELLUNO PIAZZA DEI MARTIRI  
Via G. Matteotti, 3 • Belluno • Tel. 0437 27 047  
e-mail [agenzia.bellunopiazzadeimartiri.it@generali.com](mailto:agenzia.bellunopiazzadeimartiri.it@generali.com)  
[www.agenzie.generali.it/bellunopiazzadeimartiri](http://www.agenzie.generali.it/bellunopiazzadeimartiri)  
**Agenti Davide Piol • Rolando Zanella**

UFFICI DI SEDICO

Via Agordina, 21 • Tel. 0437 838 239 • e-mail [generali.sedico@gmail.com](mailto:generali.sedico@gmail.com)  
**Consulente Nicolò Colbertaldo**



# Mio nonno in guerra

**Mio nonno era nato il 2 marzo 1896 in una piccola frazione di un comune della Val Belluna.**

Si chiamava Matteo, ma in paese se chiedevate di Matteo nessuno lo conosceva, per tutti era "Toni", ad eccezione di mia nonna che lo chiamava "Mattio".

Perché questo cambio di nome? Boh! Non lo so, non ho mai approfondito; mi è sempre piaciuto pensare che Matteo era un nome troppo bello per un contadino "sot de paroni" ovvero colono di una nobile famiglia del luogo.

La prima parte dell'esistenza di mio nonno scorre tranquilla nel suo paese scandita, come per tutti i contadini di allora, dalle stagioni e dalle feste religiose ma "lontano dalla storia"; poi però tutto d'un tratto prima il Regno d'Italia entra in guerra e a distanza di pochi mesi, vista l'età, il 27 ottobre 1915 viene chiamato alla visita di leva al Distretto di Belluno quale "Soldato di leva di 1ª categoria...". Nemmeno due mesi dopo la Patria lo chiama "...alle armi e giunto" il 22 dicembre 1915 il successivo 26 dicembre 1915 è "Tale nel magazzino del Battaglione Belluno del 7° Reggimento alpini" e "Giunto in territorio dichiarato in istato di guerra"; confesso che la prima volta che ho letto questa frase sul suo foglio matricolare conservato presso l'Archivio di Stato di Belluno un po' mi commosse. Il pensiero di questo ragazzo che probabilmente non aveva mai preso il treno, anche se lo stesso passava a meno di 50 metri da dove aveva sempre abitato, catapultato a soli diciannove anni il giorno di santo Stefano: prima in caserma

per una breve istruzione e poi sui monti dell'alto Agordino ad incontrare la storia con la "esse" maiuscola, con tutti i patimenti del caso, mi ha procurato un sentimento misto di tenerezza e di affetto.

Il Battaglione Belluno era presente nei dintorni di Cortina, sulle Tofane, sul Lagazuoi e alle pendici del Col di Lana.



Il nonno potrebbe aver partecipato ai lavori per la galleria del Castelletto infatti era uno zappatore ovvero un soldato specializzato nell'apprestamento, o distruzione, del campo di battaglia: scavare trincee di difesa, ma anche demolire le difese avversarie. Un tipico esempio dell'attività dello zappatore era l'apertura dei corridoi per l'assalto alle trincee nemiche facendo saltare i reticolati con

i tubi di gelatina. L'uso di tale sistema è stato ben descritto in una scena del film "La grande guerra" diretto da Mario Monicelli nel 1959.

Il conflitto mondiale continua e chissà per quale motivo proprio mio nonno fu uno degli alpini mandati a rimpiazzare le numerose perdite del Battaglione Vicenza; il 22 settembre 1916 risulta infatti "Tale nel 6° Reggimento alpini (Battaglione Vicenza)".

Tale reparto, operante nel periodo nella zona della Val Terragnolo, nell'alto Astico e in Vall'Arza, aveva subito notevoli perdite a causa della "Strafexpedition" di maggio 1916. A settembre viene ricostituito un'ennesima volta e adibito a lavori di rafforzamento delle difese non partecipando a particolari azioni belliche. Il 24 agosto 1917 è trasferito in ferrovia a Cividale per partecipare alla battaglia della Bainsizza. Passato l'Isonzo prende parte ad alcune azioni operando nel contempo a migliorare le difese delle posizioni.

In questo reparto fa la sua scalata gerarchica, immagino che i motivi delle promozioni siano sicuramente ascrivibili al comportamento fin qui tenuto ma anche

alla sua scolarizzazione; sempre il foglio matricolare riporta che sapeva leggere e scrivere, capacità non comuni a tutti i soldati del regno. Il 20 febbraio 1917 viene promosso caporale e il successivo 31 luglio caporal maggiore.

A fine agosto viene ferito. Non ho mai saputo come successe, sembra ad un alluce; il 30 agosto 1917 risultava "Tale nell'Ospedale di Milano per ferita". Me lo



**La Bottega della Nonna**

**La Bottega della Nonna è in via Tasso vicino a Piazza Piloni.**

Passa a trovarci per scoprire **tutto il gusto dei prodotti del territorio e delle specialità della cucina italiana.**

Siamo sempre pronti a ricercare prodotti di qualità selezionati per te.

**Chiamaci per info al 380 19 30 655**

 By LA MELA  
 lamelabelluno

immagino spaesato ventunenne in libera uscita per questa grande e frenetica città lui che proveniva da un paesello.

Poco più di un mese e il 2 ottobre 1917 rientra in servizio essendo *"Tale nel Deposito del 7° Alpini Belluno"* il 26 ottobre 1917 viene assegnato alla *"...Compagnia Presidiaria 116 A"* da ciò si desume che non fu coinvolto nella ritirata a seguito del cedimento del fronte a Caporetto. Ovvero, proprio in funzione dei compiti assegnati alle compagnie presidiarie, magari ne fu protagonista.

Ricordo che tali reparti erano formati da personale non impiegabile al fronte: soldati delle classi di leva più anziane, ovvero poco abili alla guerra o in convalescenza; avevano, come suggerisce il nome stesso, funzioni di supporto e presidio (comandi Tappa, depositi ecc.).

L'esercito nella primavera del 1918 si stava riorganizzando di conseguenza mio nonno viene assegnato, proprio il giorno del suo ventiduesimo compleanno, ad un nuovo reparto di linea *"Tale nel Val Cismon 7° Alpini"*.

Il Battaglione "Val Cismon" il 14 maggio fu a Doss Spirano e il giorno 28 diede il cambio al Battaglione "Arvenis" ai Doss Remit versante nord dell'Altissimo. Il 3 agosto il "Val Cismon" appoggiò il 29° reparto d'assalto "Fiamme Verdi" nella conquista di Dosso Alto di Zures, presidiando la quota occupata e partendo poi per Magré di Schio. La marcia riprese da Schio raggiungendo Fietta il 22 ottobre, Forcella Boccaor due giorni dopo, ammassandosi nei pressi di Cima Casonet e poi a Cason del Sole; il 25 ottobre il battaglione raggiunse Malga Solarolo attaccando con sensibili perdite la selletta dei Solaroli tra le quote 1672 e 1676. L'attacco venne ripetuto il 26 ottobre con gravi perdite per il "Val Cismon" e per i difensori austriaci che il giorno successivo tentarono inutilmente di contrattaccare alcune posizioni. Il giorno 28 il dimezzato "Val Cismon" si ammassò in Vallone delle More, nella zona del Boccaor e nei due giorni successivi venne reintegrato con i complementi. Avvenne poi il crollo della resistenza nemica su tutti i fronti. Il Battaglione "Val Cismon" superò Val Calcino raggiungendo il Solarolo e Fontanasecca; il 1° novembre attraversò la Val Schievein e, per la valle di Seren, raggiunse la conca di Feltre avanzando fino Mugnai. Dopo un lungo periodo di lavori svolti con

l'80ª Divisione alpina, il reparto viene trasferito via ferrovia in Valle d'Isonzo, dove arriva il 2 giugno 1919. Infine si trasferisce a Bolzano, dove il 28 agosto viene sciolto.

Allo scioglimento del Battaglione "Val Cismon" il nonno rimane a Bolzano; infatti il 30 agosto 1919 risultava essere *"Tale nel Battaglione Tolmezzo 8° alpini"*; tale reparto era lì stanziato fin dal novembre 1918 per essere impiegato in servizio d'ordine pubblico, finalmente il 23 dicembre 1919 venne *"Mandato in congedo illimitato"*.

*"Concessa dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore"* e *"Tale nel Distretto militare di Belluno"* sono gli ultimi due avvenimenti riportati nel relativo specchietto del foglio matricolare.

nonno non parlò mai con nessuno delle sue esperienze durante il conflitto. Mio padre mi raccontava che, come tanti altri reduci, ne parlava solo quando si ritrovavano tra loro. Erano gelosi della loro esperienza e non volevano condividerla oppure, molto più probabilmente, avevano vissuto sacrifici e visto cose che, se anche raccontate, gli altri non potevano comprendere.

La foto del nonno in divisa risale al 1919, si possono notare: sulle maniche i gradi di caporal maggiore, sul petto i nastri delle due decorazioni ricevute e l'ampia tesa del cappello da *"massa vecio"*.

Nel novembre del 1921 si sposò, ebbe otto figli, tre maschi, uno morì appena nato, gli altri due entrambi alpini, di cui il più vecchio fece in tempo a partecipare alla Seconda guerra mondiale. Ventuno



LA NUMEROSA FAMIGLIA COLLE  
IL GIORNO DEL 50° DI MATRIMONIO

Nello specchio *"Campagne"* si legge *"Campagna di guerra 1916 - 1917"* *"Autorizzato a fregiarsi della medaglia istituita a ricordo della guerra 1915-1918 (Brevetto ...)"* e *"Concessa medaglia ricordo della guerra europea 1915-1918 portante n° ..."*.

Se ne "Il ritorno" di Bepi De Marzi il soldato che torna dal fronte canta *"Me ga robà la guera cinque ani manco un mese..."* mio nonno poteva comunque vantare quattro anni (e un giorno) di servizio. Perché non sono giunte fino ai nostri giorni notizie più dettagliate riguardo alla sue avventure militari? Perché il

nipoti; degli undici maschi la maggior parte alpini.

La foto ritrae la famiglia, quasi al completo, in occasione dei festeggiamenti relativi al cinquantesimo anniversario di matrimonio.

**Citando l'iscrizione che accoglie i visitatori all'ingresso del Museo degli Alpini di Conegliano, ho scritto questo testo "non per celebrare la guerra e nemmeno chi l'ha voluta, ma per ricordare e tener viva la memoria di chi la guerra la ha dovuta fare".**

Oscar Colle

**Nel luglio del 1900 a Belluno, Feltre, Treviso e anche a Trento non si fa che parlare d'altro. Al Tribunale di Belluno è in corso il processo per estorsione al capitano dei carabinieri, cavalier Valentino Emotti.**

Un uomo di 52 anni, alto, massiccio di corporatura, dall'aspetto soldatesco.

In lui si scorge il troupiier, inteso come il militare partito dalla gavetta che da semplice soldato si è conquistato i galloni da ufficiale.

La notizia arriva a Milano, al Corriere della Sera diretto da Luigi Albertini che, per seguire la vicenda, invia sul posto un suo redattore giudiziario.

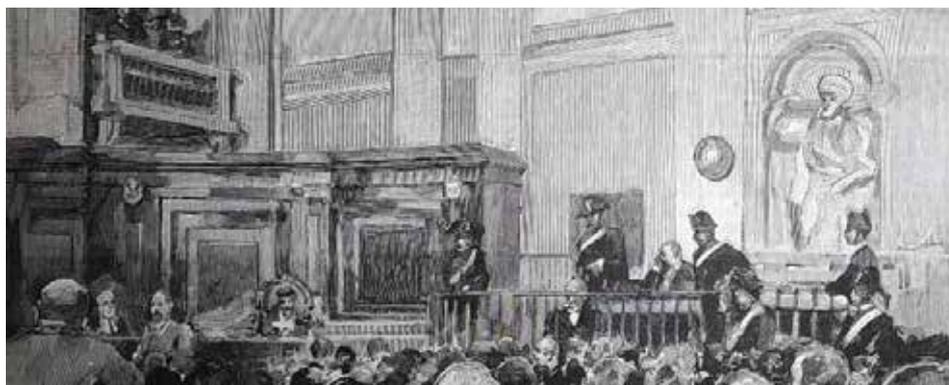
"Gli elementi costitutivi di un processo emozionante non mancano – scrive il cronista – c'è il trovatello povero che riesce a conquistarsi una posizione onorata, c'è il presunto padre ricco il quale non riconosce la sua prole, c'è la figlia legittima in lotta con le pretese del fratello illegittimo, e c'è anche lo sfondo di qualche centinaio di migliaia di fiorini (nel 1900 Trento è territorio dell'Impero austro-ungarico con moneta ufficiale il Fiorino o Gulden), a premio avidamente agognato d'ambe le parti. La vicenda inizia nella notte tra il 7 e l'8 maggio del 1848 quando viene portato un bambino appena nato all'ospedale dei trovatelli di Feltre e battezzato col nome di Valentino Emotti.

Le fasce che lo avvolgono rivelano un'origine non volgare, confermata dal fatto che sul bambino vigilavano persone che disponevano di aderenze e mezzi.

Alla nutrice a cui venne affidato veniva infatti pagato mensilmente un corrispettivo. Inoltre, don Giuseppe Martinelli, curato di Ceranica, era incaricato di vigilare sul ragazzino e quando questi compì l'11<sup>mo</sup> anno e provvide a collocarlo prima presso un professore di Arten di Feltre e poi nel seminario di Feltre per assicurarne l'istruzione.

Il ragazzo viene a conoscenza delle sue origini, suo padre era l'imprenditore Antonio Caneppele di Lavarone, nel Trentino, e lui era nato da una relazione del Caneppele, che era vedovo, con la cognata Caterina Giongo.

L'uomo aveva cercato di legalizzare la posizione della donna e del figlio, ma le leggi ecclesiastiche non consentivano di sposare la cognata, che rimase una madre nubile e il figlio un trovatello.



## Processo al capitano Valentino Emotti

### L'odissea di un figlio non riconosciuto

Caneppele, che comunque provvide sempre al figlio, sposa un'altra donna dalla quale ha una figlia legittima, Maria.

Nel luglio 1869 Valentino Emotti pattuisce un compenso e firma una dichiarazione nella quale rinuncia per sempre a far valere i propri diritti nei riguardi del padre.

Si arruola nell'Esercito dove fa carriera e ottiene il grado di tenente dei carabinieri.

Nel 1895 c'è un colloquio tra i due e il padre promette di riconoscere il figlio. Ma dopo un anno tale promessa rimane inevasa, così nel giugno del 1896 Valentino Emotti procede con un'azione legale dinanzi al Tribunale di Trento contro il Caneppele proclamandosi di lui figlio illegittimo.

Benché il Tribunale di Trento giudichi non valido l'atto di rinuncia che aveva firmato l'Emotti nel 1869 poiché "non può la paternità formare tema di contratto", la Corte superiore di Innsbruck e quella Suprema di Vienna nel considerare l'azione di riconoscimento come una azione civile, ritengono valido l'atto di rinuncia.

Emotti perde la causa. Alla fine del 1895 il capitano Emotti chiede di essere passato nella riserva e la sua richiesta viene accolta.

Perduta la causa, l'unica speranza per l'Emotti è quella che il padre in punto di morte si ricordi di lui. Invece il Caneppele, morendo nell'aprile del 1898, nomina erede universale la figlia legittima Maria, coniugata con il dottor Rostirolla, medico capo dell'ospedale di Trento.

Nel testamento da cui sperava un riconoscimento morale e materiale, non c'è una parola per lui.

Da una parte dunque l'erede del Caneppe-

le, la figlia legittima Maria, con il coniuge dottor Rostirolla, e dall'altra il presunto figlio del Caneppele, il capitano Emotti escluso dal testamento, con i rapporti che si fanno più tesi.

Le continue pressioni dell'Emotti alla famiglia Rostirolla portano al processo iniziato a Belluno il 7 luglio del 1900, dove rischia 10 anni di reclusione.

Emotti aveva minacciato i coniugi Rostirolla di una pubblicazione di un romanzo diffuso nella provincia di Treviso, a Feltre e nel Trentino sulla sua vita avventurosa nel quale avrebbe additato i Rostirolla al disprezzo, riportando dicerie secondo cui il padre fosse stato avvelenato.

I Rostirolla rispondono con una querela per estorsione.

Il 16 luglio 1900 il Tribunale di Belluno condanna l'ex capitano dei carabinieri, cavalier Valentino Emotti alla pena di un anno e otto mesi di reclusione, nonché ad un anno di sorveglianza speciale, poiché ritenuto colpevole di tentata estorsione in danno ai coniugi Antonio e Maria Rostirolla di Trento, perché dichiaratosi figlio naturale del ricco imprenditore Antonio Caneppele, padre anche della signora Maria Caneppele coniugata Rostirolla, domandava una parte dell'eredità paterna scrivendo delle lettere minacciose ai Rostirolla.

Il 5 dicembre 1900 la Corte d'Appello di Venezia, nel processo che appassionò fortemente l'opinione pubblica, assolve per inesistenza di reato l'Emotti e condanna la parte civile alle spese e alla refusione dei danni.

La sentenza viene accolta con applausi.

**Roberto De Nart**